

**Prima Conferenza nazionale della professione medica** di Ester Maragò

# Insieme, per progettare il futuro dei medici

A Fiumicino la Prima Conferenza nazionale della professione medica ha aperto le porte ad un confronto tra i principali attori del mondo medico per affrontare, in maniera condivisa, le sfide future. All'incontro è intervenuto il ministro del Welfare Maurizio Sacconi che ha prospettato importanti cambiamenti per i camici bianchi

**O**roggio e spirito di appartenenza. Fermezza nel rivendicare un ruolo primario nelle scelte di politica sanitaria che investono cittadini e più autonomia nelle scelte professionali.

I medici si sono presentati a testa alta di fronte alle istituzioni che hanno partecipato alla prima Conferenza nazionale della professione medica organizzata dalla Fnomceo il 13 e 14 giugno. Forti del fatto che, per la prima volta, tutte le anime del mondo medico – fatta eccezione di alcune sigle sindacali che hanno disertato l'evento contestando la Federazione – si sono con-

**Sull'intramoenia ci sono 3 strade da seguire: la via "all'italiana", la via del "ritorno al passato", quella che prevede "un sistema flessibile"**

frontate sui principali temi della professione per affrontare le sfide future e arrivare ad una strategia condivisa.

Ma la kermesse nella città termale è stata anche un'ottima occasione per capire quale sarà il nuovo corso della sanità in questa sedicesima legislatura. E proprio dal neo ministro Maurizio Sacconi sono arrivati segnali ben precisi: nel corso del suo lungo

intervento di fronte ad una affollatissima platea ha tracciato le linee del Governo che coinvolgeranno i camici bianchi. Prima tra tutte quella sulla libera professione in intramoenia. Su questo tema si cambia, ha annunciato il ministro. Ma non solo, Sacconi ha anche trattato argomenti caldi quali la riforma dei Lea che andrà riscritta, la medicina di famiglia che dovrà offrire un servizio sette giorni su sette, contratti e convenzioni, da chiudere in tempi rapidi.

Sull'intramoenia, ha rilevato Sacconi, sarà molto difficile che le Asl riescano a rispettare la scadenza del 31 gennaio 2009.

Quindi, sono tre le strade da seguire: quella "all'italiana" che si sostanzia nell'ennesima proroga; la via del ritorno al passato, con possibilità quindi di esercitare la libera professione negli studi privati o magari di alleggerire le rigidità tra esclusività di rapporto ed extramoenia; ed infine una terza soluzione che prevede un "sistema flessibile", ma tutto da decidere. Come hanno reagito i medici? Sono disponibili a discuterne però, almeno a giudicare dai primi commenti a caldo, se le scelte che verranno prese andranno a toccare l'indennità di esclusiva c'è da aspettarsi battaglia.

Dal Ministro è poi arrivato l'annuncio di un altolà ai nuovi Lea. Il Dpcm approvato ad aprile con il Governo Prodi potrebbe rima-

nerne al palo in quanto mancherebbe la copertura economica (un miliardo di euro). Notizia questa che ha colto di sorpresa l'ex titolare della Salute Livia Turco, intervenuta al dibattito conclusivo della due giorni nella città termale. "La messa a punto dei nuovi Lea – ha detto Turco – era stato l'atto finale di un processo di due anni che aveva visto un lungo lavoro di concertazione con tutte le parti in causa e che aveva avuto l'approvazione del Ministero delle Finanze in merito alle risorse economiche da impiegare. Sarebbe veramente grave se tutto questo lavoro andasse sprecato". Il ministro non ha dimenticato il ruolo degli ordini professionali che, a suo parere, vanno difesi. E ha ribadito l'intenzione di chiudere in fretta contratti e convenzioni.

Ma gli Stati generali della sanità a Fiumicino hanno visto la presenza anche di altri esponenti istituzionali. È intervenuta il sottosegretario alla Salute Eugenia Roccella, che ha sottolineato come per attuare i cambiamenti sia necessaria, oltre ad una stretta collaborazione tra Governo e Regioni, anche e soprattutto una collaborazione con la Fnomceo e in generale con i medici, che sono i veri protagonisti delle politiche sanitarie. Mentre il sottosegretario

**La kermesse nella città termale è stata anche un'occasione per capire quale sarà il nuovo corso della sanità in questa XVI legislatura**

## Il perché del confronto

I primi "Stati generali" dei medici italiani. È stato questo il senso della prima Conferenza nazionale della professione medica organizzata dalla Fnomceo a Fiumicino, il 13 e 14 giugno scorsi, che ha riunito i principali sindacati medici e la Federazione italiana delle società medicoscientifiche (Fism).

Un evento che ha un'origine più complessa: infatti, da oltre un anno ormai la Federazione degli Ordini, sotto la presidenza di Amedeo Bianco, si era proposta come luogo di confronto tra tutte le rappresentanze mediche, avviando un percorso di dialogo tra le diverse componenti capace di superare le rigidità che nel passato hanno diviso, e dunque indebolito, il mondo professionale.

L'obiettivo è stato quello di dettare le coordinate per affrontare, in maniera condivisa, le sfide future dei camici bianchi: dalla sostenibilità del sistema sanitario ai grandi temi etici, dalla multiculturalità alla crescente (e ormai quasi maggioritaria) presenza di donne medico.

I partecipanti alle giornate di Fiumicino si sono quindi divisi in sei distinti Gruppi di lavoro, dedicati a sei nodi essenziali: i Lea, come strumento di tutela della unitarietà e universalità del Ssn; i rapporti tra politica, gestione e professione in

sanità; i processi di integrazione necessari in ambito professionale, tra ospedale e territorio, tra Ssn e Università, tra specializzazioni; il rischio professionale e sicurezza delle cure; il tema della qualità nella professione e nei sistemi sanitari; la professione medica al femminile. Il frutto di questo confronto è stato riunito in un documento conclusivo, base del lavoro futuro ma anche del dibattito con le istituzioni.

Francesca Martini ha inviato un video messaggio. E ancora, hanno parlato Sergio Dompè presidente di Farmindustria, il sena-

tore Ignazio Marino, Aldo Ancona direttore dell'Agenas, l'assessore sardo Nerina Dirindin e Ivan Cavicchi.

